

## GIORNATA DELLA MEMORIA 27 GENNAIO 2018



La Giornata della Memoria, il 27 gennaio, è una data simbolica, istituita dal Parlamento italiano nel 2000 e riconosciuta dalla Comunità internazionale in un'assemblea generale ONU nel 2005.

**Il 27 gennaio ricorda la stessa data del 1945, 73 anni fa, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa giunsero ad Auschwitz e scoprirono le atrocità dei lager nazisti.** L'apertura dei cancelli del campo di concentramento più tristemente famoso e la liberazione dei superstiti rappresentano l'inizio della fine dell'orrenda tragedia dello sterminio nazista: l'eliminazione degli ebrei, dei dissidenti politici, dei disabili, degli omosessuali, dei rom, degli zingari e di tutte le categorie considerate indesiderate.

Quest'anno vogliamo dedicare la Giornata della Memoria a **Anne Frank**, una ragazzina ebrea tedesca che durante la Seconda Guerra Mondiale fu costretta a nascondersi per sfuggire ai nazisti. Insieme ad altri sette compagni visse in clandestinità in una casa ad Amsterdam. Dopo più di due anni questi clandestini vennero scoperti e deportati nei campi di concentramento. Il padre di Anne, Otto Frank, fu l'unico degli otto inquilini dell'alloggio segreto a sopravvivere. Il diario che Anna scrisse durante il periodo trascorso in clandestinità la renderà famosa in tutto il mondo. Eccone un breve estratto:

### **15 luglio 1944**

*«"la gioventù, in fondo, è più solitaria della vecchiaia." Questa massima che ho letto in qualche libro mi è rimasta in mente e l'ho trovata vera; è vero che qui gli adulti trovano maggiori difficoltà che i giovani? No, non è affatto vero. Gli anziani hanno un'opinione su tutto, e nella vita non esitano più prima di agire. A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è annientato e distrutto, in cui gli uomini si mostrano dal loro lato peggiore, in cui si dubita della verità, della giustizia e di Dio. Chi ancora afferma che qui nell'alloggio segreto gli adulti hanno una vita più difficile, non si rende certamente conto della gravità e del numero di problemi che ci assillano, problemi per i quali forse noi siamo troppo giovani, ma ci incalzano di continuo sino a che, dopo lungo tempo, noi crediamo di aver trovato una soluzione; ma è una soluzione che non sembra capace di resistere ai fatti che la annullano. Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo, l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili.»*

*dal Diario di Anne Frank*

Il tempo "in cui gli ideali saranno ancora attuabili" è il nostro tempo. Anche se questo presente è messo in crisi da sempre più numerosi gruppi di giovani emuli del nazifascismo, dall'indifferenza

verso le sorti del nostro prossimo, dal razzismo che ancora si nasconde in alcuni ambiti della società e dalla poca rilevanza che si dà a fatti sbrigativamente definiti "ragazzate". A tal proposito abbiamo scelto un breve brano di Anne Frank, per contrastare l'ignoranza di quei tifosi della Lazio che a fine ottobre hanno appiccicato allo stadio Olimpico degli adesivi con l'immagine di Anne con addosso la maglietta della Roma.

La Memoria non è un fatto abitudinario e ripetitivo ma deve essere un impegno costante, un monito che ci tenga sempre svegli e vigili pronti ad aprirci sempre ad un unico ed universale linguaggio, quello dell'amore.

Da pochi giorni **Liliana Segre**, una delle bambine sopravvissute ad Auschwitz, è stata nominata dal Presidente della Repubblica senatrice a vita; alla domanda della giornalista del Corriere della Sera che le ha chiesto come avesse fatto a salvarsi, lei ha risposto: *«L'amore. Sono stata così tanto amata, dai nonni, da mio papà, un santo perdente. Un amore che mi serve anche adesso, che è come una pelle fantastica che ripara da tutti i mali del mondo. E ho ritrovato l'amore con mio marito».*